



CONGREGA DELLA
CARITÀ APOSTOLICA

Bilancio Sociale 2016

E FONDAZIONI AMMINISTRATE

IL BILANCIO SOCIALE 2016

In copertina: fogli del testamento del card. Angelo Maria Querini (1680- 1755),
benefattore della Congrega della Carità Apostolica.

INDICE

Il Bilancio 2016

Introduzione	5
La Congrega, una storia lunga	6
All'insegna del pellicano	10
Per i più piccoli	14
Se papà non c'è	18
Qualcosa si è rotto	20
Beneficenza, carità e giustizia	22
Questioni di welfare	26
Anche per gli anziani	28
E le realtà non profit	32
L'abitare e le sue forme	34
Novità per il Mazzucchelli	38
Via Pulusella, via solidale	40
Quello che fece il Bonoris	42
Dentro la nostra città	50
Un network di carità	52
In tenero omaggio	62

Le parole e le immagini per raccontare oggi, con efficacia, la Congrega e il suo articolato sistema di carità costituiscono l'essenza e la sfida dell'ottava edizione del Bilancio sociale.

Questo semplice strumento, elaborato al fine di una rappresentazione sintetica e trasparente delle attività, è innanzitutto una richiesta di aiuto alla comunità: le necessità aumentano e le povertà persistono, ad esse deve corrispondere la risposta generosa e solidale di chi può.

Nella propria storia di cinque secoli almeno, il Sodalizio e i Confratelli che con gratuità e secondo l'ispirazione cristiana lo hanno servito sono stati soltanto un tramite – certamente operoso e affidabile – della carità di molti. Questo potrà essere ancora la Congrega in virtù delle donazioni che arrivano e arriveranno da chi guarda con attenzione ai più piccoli e bisognosi.

Grazie dunque a chi raccoglierà l'appello! Grazie a tutti coloro che nel 2016 si sono avvicinati a vario titolo alla Congrega e alle fondazioni da essa amministrate. Con speranza, rinnoviamo l'impegno nella gestione di quanto affidato, per far crescere il bene intorno a noi.

Agostino Mantovani
Vice Presidente



Alberto Broli
Presidente



Giovanni Falsina
Vice Presidente



La Congrega, una storia lunga

Còngrega o congréga? A Brescia dicono còngrega dal milleduecento, tirano indietro l'accento alla latina ed è giusto così. Lo scrive in un articolo Gian Enrico Manzoni, ricordandoci che la pronuncia è legittima perchè parte dal verbo *congrĕgare*, riunire il gregge (*grex, gregis*).

C'è chi la chiama Sodalizio e si riferisce all'organismo assembleare che da sempre governa la confraternita. *Fratres* – confratelli – sono appunto i soci nelle antiche Regole e *pater substitutus* colui che la presiede.

“Pia madre vegliante da secoli sotto l'insegna del pellicano e della sua pietà accoglie, nutre e cura Gesù vivente nell'umile fratello che soffre”. È quanto impegnativamente sta scritto all'ingresso sulla lapide in via Mazzini, dettata nel 1961 da mons. Luigi Fossati.

“Compagnia” è il nome in uso negli statuti del Cinquecento “del Dom” a dirne l'origine, “della Carità Apostolica” a indicarne il fine e la missione.



La sede della Congrega, l'ingresso è in via Mazzini 5 a Brescia

L'antico sodalizio che porta il nome di Congrega della Carità Apostolica è un'istituzione di beneficenza di ispirazione cristiana, ha carattere laicale e natura indipendente come soggetto di diritto privato. "Tramite l'impegno solidale gratuito, personale e professionale dei Confratelli – per statuto – ha lo scopo di offrire servizi e prestazioni di carattere assistenziale in nome ed in attuazione del precetto cristiano della carità a persone bisognose del Comune di Brescia".

La *mission* è realizzata, anzitutto, attraverso l'erogazione di beni e servizi e la messa a disposizione di alloggi a canone agevolato (*housing* sociale), potendo contare anche sul concorso delle otto fondazioni amministrate, nate negli ultimi cent'anni: la Congrega, infatti, può "accettare la rappresentanza e/o l'amministrazione di persone giuridiche aventi finalità socio-assistenziali".

Nessun mistero sull'origine delle risorse distribuite ogni anno alle famiglie e alle organizzazioni *non profit*, o di quelle impiegate per la costruzione e la gestione del patrimonio abitativo: tutto è frutto della generosità di molte generazioni di bresciani, che nel corso dei secoli hanno guardato e guardano con fiducia all'operato del Sodalizio in favore dei concittadini meno fortunati.

Non a caso, è stato detto che la storia della Congrega è una vicenda fatta di doni ricevuti e di doni restituiti.

Al 31 dicembre 2016 il Sodalizio era composto da 58 Confratelli, di cui 55 laici e 3 sacerdoti. La loro compagine era completata da 2 Confratelli onorari. Nominati per cooptazione, per tradizione il loro numero non ha mai superato la soglia di 62.

A ciascun confratello è richiesto l'esercizio di un volontariato che ha forme diverse: segnalazione di situazioni di difficoltà, accompagnamento delle persone, cura delle residenze protette e visita a domi-

cilio degli ospiti, monitoraggio dei progetti finanziati, presenza nelle commissioni di beneficenza, nei comitati e negli organi direttivi delle realtà amministrate e partecipate.

Qualora vi siano posti vacanti, i nomi dei candidati sono proposti al consiglio di amministrazione – indicato dagli antichi e nuovi regolamenti come “Collegio degli Amministratori” – e sottoposti all’intera assemblea per il voto di approvazione.

Il Sodalizio ha origine nel Duecento, quando nelle parrocchie cittadine nascono le prime confraternite per la distribuzione di aiuti ai poveri.

Dopo tre secoli, nel 1535, il vescovo Francesco Corner volle rendere stabile questa esperienza ecclesiale in una singola compagnia, nella quale si radunarono tutte le altre. La sua sede era il Duomo di Brescia e, per questo, era conosciuta come Congrega del Dom.

Nella sua lunga storia il Sodalizio – grazie pure ad una solida e vitale base associativa – godette di autonomia sostanziale, anche se vi fu più di un tentativo di circoscriverne la libertà: ci provarono prima la Serenissima, poi Napoleone, gli Asburgo e il Regno d’Italia, che inserì la Congrega nel numero delle Ipab, trasformandola in ente pubblico. Per effetto della depubblicizzazione, la Congrega ha riacquisito l’originaria natura privata nel 1991.

All'insegna del pellicano

Simbolo dell'amore di Dio il pellicano fu l'insegna di molte confraternite che, dall'anno Mille in poi, sorsero in Europa per dedicarsi ai poveri: una bandiera internazionale della carità.

Nel linguaggio allegorico medievale, come i pulcini anche gli uomini ricevono vita e salvezza da chi ha sparso il proprio sangue per loro. Il pellicano che si apre lo sterno per nutrire i suoi è il Cristo. Nel canto XXV del *Paradiso*, Dante presenta così l'apostolo Giovanni: "Questi è colui che giacque sopra 'l petto del nostro pellicano".

Per tale ragione, i Confratelli della Congrega scelsero quale *vexillum* della compagnia bresciana il pellicano e la sua nidiata, che ancora campeggiano sopra l'altare della Cappella in via Mazzini.

La presenza della stessa immagine nel logo di oggi, con il motto latino *Amoris excessus*, a significare la sovrabbondanza della carità, fu sancita persino da un decreto di Vittorio Emanuele III che concesse alla Congrega – tramite la Consulta araldica del Regno – di adottare lo stemma "d'azzurro, al pellicano d'argento con la sua pietà, fermo sulla pianura erbosa".



Una raffigurazione antica del pellicano presso la Cappella della Congrega

Dalle finestre degli uffici della Congrega, che si affacciano su una delle vie più brulicanti del centro storico, capita ancora di scorgere qualche viandante che soffermandosi alza lo sguardo per leggere le parole scolpite accanto all'entrata. Sono un invito rivolto al fratello in difficoltà che ha bisogno di sentirsi accolto e ben voluto. La tecnica di comunicazione è antica e solenne; oggi, ad essa, si sono aggiunte le pagine di *facebook*, il sito istituzionale e in certe occasioni persino *whatsapp*.

Una cosa non muta: dietro ad ogni intervento o donazione in denaro, c'è un incontro tra gli operatori dell'area beneficenza e la persona che sale la lunga scalinata di via Mazzini 5 per chiedere.

Percorrere quei gradini significa per molti lasciare da parte la vergogna e il timore di essere giudicati, affrontare la paura di raccontare se stessi e la propria situazione di fatica. Provare ad immedesimarsi in questi stati d'animo è già un esercizio di carità.

L'atteggiamento della "pia madre vegliante" – come è definita la Congrega nella lapide in strada – è quello di chi, riprendendo Levinas, si lascia guardare e riguardare dal volto dell'altro che è "una visitaione e una responsabilità". Questo estraneo e pur concittadino, che montando uno scalone si avvicina, impone un atteggiamento etico e pietà religiosa. E' il volto dell'Altro.

Gli incontri quotidiani, che rendono viva e quanto mai attuale la missione del secolare Sodalizio della Congrega, si realizzano nella reciprocità: tanto si dà ma ancora di più si riceve.

Qui passa un mondo ricco di persone belle, affaticate dalla asprezza della vita ma ancora speranzose: alcune riconoscenti per quel poco che hanno avuto e capaci comunque di creare dei legami di fiducia; altre arrabbiate per quel che avrebbero potuto avere e prostrate da

un senso di ingiustizia; altre ancora, magari più presuntuose, che si arrogano il diritto di ricevere.

C'è il povero di sempre, che è nato così e per varie vicissitudini non ha mai conosciuto riscatto. C'è chi non ha saputo sfruttare le occasioni e si è trascinato in un ozioso esistere. C'è quello che si è trovato inaspettatamente senza una attività lavorativa e rischia di perdere tutto. Ci sono le famiglie e, dentro di esse, i bambini, i giovani e gli anziani, ciascuno con le proprie e peculiari necessità. C'è chi cerca una casa o chi da inquilino si misura con le scadenze dell'affitto e il fantasma dello sfratto.

Prima di ogni intervento le persone vengono incontrate attraverso il colloquio e l'ascolto: 8mila le ore dedicate nel 2016 dal servizio beneficenza.

Anche se l'espressione "beneficenza" sembra evocare formule antiche e forse superate, rimane certo la più adatta a rappresentare in forma sintetica l'operato della Congrega a favore delle persone, un complesso di risposte consolidate e peraltro sempre in trasformazione in ragione dei mutamenti della società.

Tutte le storie di chi cerca parte di consolazione sotto le ali del Pellerino sono raccontate e condivise nelle Commissioni, ove sono presenti i Confratelli ed altre persone, che periodicamente valutano forme di intervento ed entità della erogazione.

Per i più piccoli

“E i tuoi bambini come stanno?”. Una domanda innocente, come i bimbi. Spesso è lasciata cadere all’inizio della conversazione per captare benevolenza dall’interlocutore. Più indicativo è lo stesso quesito se rivolto ad una comunità di 200mila o di un milione di abitanti.

Che spazio hanno i più piccoli nelle vite di oggi? E, tra i piccoli, i poveri, i disagiati, i disabili? Gradi di civiltà emergono nelle analisi e nelle risposte. Agli “indifesi” quanta cura, quella vera, é riservata? Cura ovvero applicazione, preoccupazione, trasporto, lavoro, interesse...

Le statistiche dicono di una società che, al posto di rinascere, invecchia. Senza la generosità degli adulti e degli anziani é però impossibile essere bambini. Difficile così crescere con la protezione che, nell’orto e nel frutteto, è data a gemme e semi. Per alcuni più di altri.

E in Congrega? Per loro quest’anno c’è stato meno. Numeri alla mano – a ciò serve il Bilancio sociale – nel 2016 le disponibilità si sono ridotte di quasi 100mila euro rispetto all’anno precedente! Due le ragioni: sono calate alcune fonti di rendita e purtroppo anche le donazioni con questa finalità. Consapevolezza, impegno e passione non sono calati.



Le fondazioni amministrate dalla Congrega che per statuto elargiscono contributi in forma diretta alle famiglie ed esclusivamente finalizzati al benessere dei minori sono la Fondazione Guido e Angela Folonari e la Fondazione Dominique Franchi Onlus.

Il punto di partenza è un colloquio. L'approccio degli operatori è condotto su differenti piani: ascolto della richiesta, accoglienza della fatica, valorizzazione delle risorse genitoriali e territoriali. Fondamentale è il lavoro di rete che l'ufficio beneficenza svolge con i servizi sociali, le Caritas e le San Vincenzo parrocchiali, le cooperative e le associazioni di volontariato.

È significativo notare che circa la metà dei 789 minori aiutati ha avvicinato la Congrega per la prima volta nel 2016. Questo potrebbe essere attribuito, da una parte, alle difficoltà lavorative, che hanno gettato nel più buio sconforto numerose famiglie bresciane, fino a pochi anni fa garantite da un equilibrio economico e sociale consolidato: nascono così i nuovi poveri di oggi. A ciò si abbina la scelta della Congrega di dare maggiore accoglienza ai nuclei familiari prima sconosciuti.

Il 53% delle erogazioni è convogliato a spese di prima necessità (pagamento di canoni locatizi e utenze domestiche). Il dato riprende il *trend* di erogazione degli ultimi anni, in risposta alla crisi che ha messo a sedere l'intero Paese.

L'insufficienza economica si è ripercossa in modo drammatico anche nel mondo dei minori; numerosi infatti sono stati i casi di giovani che hanno abbandonato la scuola per assenza di possibilità e perché spinti dal desiderio di aiutare i genitori, attivandosi così nella ricerca di una occupazione. Crisi economica e crisi valoriale e affettiva vanno spesso di pari passo, al punto che tanti bambini e ragazzi si trovano a vivere in contesti familiari poveri di stimoli educativi, culturali e spiri-

tuali. Per questo le Commissioni erogatrici, che si riuniscono mensilmente esaminando i casi, pur osservando anche situazioni di totale assenza di reddito, hanno comunque riservato una quota pari al 26% per le spese scolastiche e ricreative. È evidente l'importanza di permettere ai minori la frequenza di contesti scolastici ed extra scolastici più tutelanti e aperti a più ampi orizzonti di crescita.

Nel 2016 la spesa a sostegno diretto di bambini e giovani famiglie è stata di euro 302.755 con 569 interventi per quasi 800 minori.

L'investimento educativo restituisce dignità ed offre motivo di speranza anche nei nuclei familiari più fragili: 78.870 euro è il monte delle risorse a ciò specificamente destinate lo scorso anno, sia nel sostegno tradizionale alla scuola cattolica sia per spese scolastiche in genere (abbonamenti, materiali di cancelleria e libri di testo, doposcuola). Pochi invece sono stati gli interventi sulla refezione, sufficientemente coperta dai servizi sociali territoriali.

Ad esigenze sanitarie sono andati 65.400 euro tra visite specialistiche, spese dentistiche, ottiche e farmaceutiche, psicoterapia e percorsi riabilitativi, tra questi i progetti per bambini autistici.

Tra i minori aiutati gli italiani sono il 36%, gli africani il 37%, gli asiatici il 14%, mentre il 12% proviene dall'est Europa e l'1% dal Sud America. Tale quadro ha origine in più fattori: di sicuro si registrano la ritrosia dei genitori italiani a chiedere e l'assenza di reti parentali per le famiglie immigrate. Le richieste provengono da tutta la provincia; il 53% ha riguardato residenti nel Comune di Brescia, in particolare nei quartieri di San Polo e Lamarmora, del Centro storico, di Campo Marte e via Milano.

Se papà non c'è

“Mamma, dov'è papà?”. Nel cuore della donna: smarrimento, dubbio, inadeguatezza. Poi la risposta, la più facile, apparentemente protettiva: “Papà è via per un lavoro importante”. Il tempo passa. “Mamma, quanto dura? Perché non viene alla recita scolastica?”.

E il cuore della donna trema. “Come posso dirgli la verità? Come potrà sopportare un peso così?”. “Tesoro, papà lavora tanto, ecco perché non può venire”. “Ma tu hai detto alla nonna che non ci sono i soldi per pagare la luce? Perché non li chiedi a lui? Verrà al mio compleanno?”. E il cuore della donna riprende a tremare confuso.

Sì, perché quando in una famiglia c'è una carcerazione, è come se ci fosse un terremoto. E' tutto da ricostruire: equilibri affettivi, legami di fiducia, ruoli genitoriali, ritmi quotidiani, bilanci. E sulle rovine bisogna far sorgere nuovamente il sole.

Anche di questo si è parlato con le istituzioni il 13 aprile 2016, per presentare la ricerca, promossa da Università Cattolica e Congrega, con il titolo: “I figli dei detenuti: le vittime incolpevoli del disagio carcerario. La genitorialità nelle strutture penitenziarie bresciane”.

La pubblicazione prende vita dal lavoro paziente di Beatrice Ferrari, avvocato e volontaria, che ha condotto un centinaio di interviste incontrando la totalità dei detenuti genitori ristretti nelle carceri di Brescia. Una testimonianza morale e civile, un approfondimento culturale e giuridico, una premessa.



A colloquio con papà, disegno di Anna, 3° anno di scuola dell'infanzia
Casa Circondariale di Canton Mombello, 2014.

Dalla lettura grafoanalitica emerge un forte ricordo dell'incontro in carcere. I fiori rappresentano i coetanei e le relazioni di Anna nella quotidianità. Al centro sono collocate sbarre nere, che separano la bambina dal padre. L'assenza delle mani rivela il mancato rapporto fisico tra i due. La farfalla, elemento lieve e colorato, sorvola il carcere e porta idealmente gioia, serenità e colore al papà.

Qualcosa si è rotto

“Penso, a volte, che nella testa di mio figlio qualcosa forse s’è rotto. So che non è giusto, ma almeno mi spiego”. Con queste parole pressappoco si esprimeva una madre qualche settimana fa di fronte alla disabilità intellettiva del suo piccolo. Un mistero.

Assorbito il trauma della diagnosi di una condizione permanente – che dura una vita, ogni giorno – il nucleo familiare si confronta prima con la propria capacità di resilienza. Poi tutto si gioca nei contesti: la scuola, la casa, l’oratorio, la via... gli altri, in una parola.

Su questo versante delicato, la Congrega e le fondazioni amministrate, con mezzi propri ma anche grazie all’aiuto fattivo degli Alpini di Mompiano e di Borgosatollo e ad una donazione della Fondazione Adele e Francesco Lonati, sono potute intervenire con erogazioni alle famiglie, contributi a centri specializzati, azioni di sensibilizzazione, sostegno ad associazioni di genitori e realtà di volontariato.

Due iniziative meritano speciale menzione per il 2016, anche per il numero delle persone e degli organismi coinvolti: l’organizzazione degli appuntamenti bresciani per la Giornata mondiale dell’autismo e la presenza nelle scuole della mostra “Il paese che sono io” in collaborazione con la Fondazione Tassara di Breno e la Fondazione Paideia di Torino.



Corrixbrescia per la Giornata mondiale dell'autismo in piazza Vittoria

Beneficenza, carità e giustizia

A ciascuno il suo: é la misura lapidaria del giusto. Suona così nelle Pandette: *suum cuique tribuere*. Se un malato ha bisogno di terapia, se una vedova ha diritto ad una pensione, non devono riceverle per benigna concessione della comunità, per la protezione di un potente o per pietà, ma per giustizia.

Ed ancora: non a tutti l'eguale, bensì a ciascuno il proprio secondo il dovuto. Il contrario é iniquo. L'orizzonte della Costituzione e dei Codici é lo spazio della tutela, ove tante conquiste di civiltà riposano; tuttavia non basta, anche nel migliore dei mondi possibili.

Pieno compimento della legge é l'amore, lo insegna l'apostolo Paolo. Il campo della carità è più vasto, poiché deriva da Dio – che é amore – tende all'infinito: paziente e benigna, non avrà mai fine.

Tra questi estremi si pone la beneficenza non come atto individuale, ma come strumento organizzato e forma storica di risposta alle povertà, sia essa pubblica come avveniva in passato o privata quale odierna prassi degli enti di erogazione.

Ai laici, il Concilio Vaticano II raccomandava di adempiere innanzitutto gli obblighi di giustizia perché non avvenga che si offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia. Era il 1965.



Nella ripartizione delle aree di intervento in essere tra le varie fondazioni alla Congrega della Carità Apostolica compete per statuto operare in favore di adulti e anziani bisognosi, che siano residenti nel Comune di Brescia.

Nel 2016 sono state così raggiunte 429 persone; di esse il 77% è di cittadinanza italiana, diversamente da quanto avviene per le fondazioni che intervengono sui minori, in cui il rapporto italiani/stranieri quasi si inverte. Gli stranieri sono prevalentemente di origine africana (zone del nord e centro occidentali) e slava. L'86% del totale appartiene alla fede cattolica.

Sono 429 le persone aiutate nell'ambito del disagio adulto con 226.088 euro disposti dalla Commissione mensile di beneficenza della Congrega.

La fascia di età prevalente va dai 46 ai 65 anni. Tra questi due numeri c'è un mondo di povertà antica ma sempre presente, rappresentata da quegli adulti fragili la cui vita è contrassegnata, in modo variabile, da isolamento sociale, assenza di una rete familiare e di quegli equilibri affettivi e relazionali necessari al benessere di ciascuno di noi.

Sono persone la cui storia familiare ha inciso sul quotidiano e spesso ha impedito di avere una continuità lavorativa e contributiva. E più avanzano negli anni più la solitudine e la carenza economica si ingarbugliano portandole a vivere in uno stato di "non speranza".

A questo si è aggiunta negli ultimi anni la crisi del mondo del lavoro che ha ulteriormente penalizzato coloro che hanno poche risorse personali e mancano di competenze qualificate; l'assenza di una occupazione è un forte rischio sociale, in particolar modo se associato ad altre forme di disagio.

Nella nostra casistica c'è poi la realtà di molti anziani che si presentano con un buon equilibrio di vita ed una stabilità economica al confine con la precarietà. Salgono le scale della Congrega perchè, improvvisamente, messi a dura prova dalla presenza di figli e/o nipoti che, vivendo una situazione di disagio economico, si rivolgono a loro per un aiuto. Sono situazioni familiari abbastanza nuove.

Sempre più spesso capita di sentire queste espressioni: “i miei genitori sono anziani e vivono della loro pensione, mi aiutano come possono”, “mio figlio è separato/disoccupato e da un anno è tornato a vivere con me”. Ecco quindi che la già esigua pensione da lavoro o la sociale non bastano ad arrivare a fine mese, tenendo pagati tutti i conti.

Sui 429 destinatari il totale delle erogazioni pari ad euro 226.088 è stato distribuito così: il 29% per spese casa e utenze, il 26% a copertura dei canoni di affitto, il 24% per spese sanitarie (dentistiche, ottiche, farmaceutiche e visite più specialistiche), il 18% per spese generiche di prima necessità (alimentari e cura personale), il 3% è stato finalizzato a costi di formazione, in particolare per le persone più giovani che hanno chiesto un sussidio per acquisire un patentino o frequentare opportunità di istruzione, nella speranza di avere maggiori possibilità lavorative.

Da annotare rispetto all'anno precedente l'aumento del 10% delle erogazioni finalizzate al pagamento dell'affitto, a conferma di un problema sempre più attuale.

Questioni di welfare

Per uscire dalle crisi il mondo bisogna pensarlo, possibilmente in meglio. Insieme ai fatti contano gli interrogativi e le idee; preziosa ed alta carità è in tal senso il contributo della cultura, se declinato nella logica del dono.

In Italia da anni si discute di un nuovo *welfare* che riconosca altri attori oltre allo Stato, capaci di collaborare nella messa in campo di risorse, progetti e interventi per i bisogni nuovi e tradizionali.

Tutto cambia a ritmo sostenuto. I processi di interdipendenza tipici della globalizzazione mutano in profondità ogni aspetto delle nostre società e della vita. Nella complessità, i fenomeni sono interconnessi ed è difficile immaginare soluzioni separate dal contesto.

Sono questi alcuni passaggi del Libro Bianco che contiene la proposta di *welfare responsabile* scaturita da un percorso triennale di analisi che ha coinvolto studiosi di 6 centri di ricerca (Università di Milano Bicocca, Università degli Studi di Bergamo, Università Ca' Foscari di Venezia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Torino) e un ente *non profit*, la Congrega della Carità Apostolica.

Parallelamente, è stato realizzato un ciclo di 6 incontri aperti presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica e uno presso Ca' Foscari, nei quali sono stati ospitati alcuni dei principali studiosi italiani del *welfare* contemporaneo. Il primo prodotto dell'attività di ricerca è il volume "Welfare responsabile", curato da Vincenzo Cesareo per l'editore Vita e Pensiero (2017).



Anche per gli anziani

Un dato statistico come il fotogramma di un film: l'indice di vecchiaia riferito ai residenti del Comune di Brescia mostra una prevalenza della popolazione anziana. Rispetto ai giovanissimi (0-14 anni) il rapporto è di 185 anziani ogni 100 *under* 14.

È considerata anziana una persona con più di 65 anni. Visti gli attuali numeri sulla natalità, è chiaro che nei prossimi 30 anni l'assistenza agli anziani soli sarà il problema quantitativamente più rilevante non solo per la città, ma per l'intera provincia.

Cinema per altro nella lingua greca significa movimento. Il resto del film dipende dagli altri fotogrammi che andranno a comporre la sequenza. Sono in gioco i modelli di approccio e di presa in carico, le scelte e i comportamenti degli individui, delle famiglie e delle istituzioni.

Significative trasformazioni sociali, culturali e forse addirittura urbanistiche sono da mettere in conto. Di certo per i più deboli, come accaduto in altre epoche, lo spazio residuo della fraternità marcherà ancora la differenza.

“L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi”. Il monito è di Papa Francesco, semplice, diretto e vero.



Attività di animazione alla RSA Pasotti Cottinelli in via Grazzine a Brescia

L'anziano è colui che appartiene alla terza e alla quarta età. Ha scolpito nel corpo e nel cuore il tempo che scorre con uno sguardo di riflessione sul passato. Porta con sé la propria storia fatta di relazioni, di amori e amicizie, di progetti andati più o meno a buon fine, di speranze, di fatiche quotidiane, di euforia e di pianto, di lutti e di accoglienze.

A queste persone più fragili, spesso dimenticate da una società che esalta il bello e l'efficiente, il Sodalizio ha rivolto anche nel 2016 una attenzione particolare attraverso strumenti ed azioni diversificate.

A partire dalle segnalazioni delle parrocchie e dei servizi territoriali o semplicemente dai colloqui di chi chiede un appuntamento con gli operatori dell'ufficio beneficenza, ogni mese vengono disposti contributi economici e si lavora sulla rete di sostegno attorno all'anziano.

Nello specifico si tratta di erogazioni *ad personam* particolarmente rivolte al pagamento di spese sanitarie o legate alla assistenza domiciliare. Molto ricorrenti sono i problemi relativi agli occhi e alla masticazione, come pure la necessità di cure ortopediche e di integratori alimentari.

Numerose sono inoltre le richieste per spese della casa. Si squadrana in tal modo una quotidianità, ove con il contagocce non si dosano solo i farmaci ma anche la pensione ed i risparmi, nella fatica di coprire le spese ordinarie di affitto, utenze domestiche e alimenti. Un imprevisto, oltre a destare ansia e preoccupazione, destabilizza l'equilibrio sapientemente costruito.

La seconda modalità applicata è l'affitto di alloggi a persone sopra i 60 anni totalmente o parzialmente autosufficienti nelle tre residenze "semi protette": Casa Augusto ed Elvira Ambrosi con 13 appartamenti, Casa Rizzotti-Scalvini con 28, Casa Daniele Bonicelli con 15.

Erano 49 a fine anno coloro che fruivano di queste soluzioni abitative (monolocali o bilocali), collocate nel perimetro urbano di Brescia, di essi 35 sopra la soglia dei 70 anni.

Presso Casa Rizzotti-Scalvini risiede una custode sociale che è un punto di riferimento per le ospiti, nonché una presenza costante e vigilante. In Casa Bonicelli e in Casa Ambrosi si fa invece ricorso al volontariato. Il personale della Congrega ed i Confratelli compiono periodicamente delle visite a tutti gli ospiti di questi alloggi.

In alcuni momenti dell'anno, con particolare attenzione al Natale e alla Pasqua, vengono proposte attività comuni di spiritualità e animazione che vedono la presenza dei Confratelli.

L'ascolto e i contributi economici, i 56 alloggi semi protetti e la RSA Pasotti Cottinelli: una pluralità di approcci in rete per le fragilità degli anziani.

La terza modalità è espressa attraverso la casa di riposo Pasotti Cottinelli amministrata dalla Congrega dal 1961, anno del lascito disposto dai fratelli Cottinelli, e poi nel 1998 affidata alla gestione di un'autonoma fondazione il cui consiglio è però interamente composto da Confratelli.

La struttura sorge nella periferia nord di Brescia in una villa padronale del Settecento, originariamente casa di villeggiatura della famiglia Cottinelli ed integralmente ristrutturata alla fine degli anni Novanta. La RSA accoglie oggi 54 anziani non autosufficienti.

E le realtà non profit

Non tanto e non solo esibendo numeri si restituisce il frutto di un anno, soprattutto se si guarda ai rapporti intrattenuti con i diversi attori sociali, ai semi piantati nel terreno. Le relazioni intessute talvolta si trasformano in sinergie durature ed i moltiplicatori si fanno significativi e sorprendenti. Altre volte la rete si smaglia... ma il bene vero sono e restano le relazioni.

Soggetto *non profit* esso stesso il Sodalizio, principalmente con la Fondazione Bonoris e la Fondazione Bernardi, si trova ad erogare ogni anno risorse a favore di realtà *non profit* di Brescia e di Mantova.

Nel 2016 sono stati destinati 652.402 euro a più di cinquanta tra associazioni, organizzazioni di volontariato, parrocchie, cooperative sociali, fondazioni, scuole paritarie di ogni ordine e grado. Si arriva così, indirettamente, ad altre famiglie e persone in aggiunta agli interventi esposti nelle pagine precedenti.

Dentro i vari modelli di *welfare*, delineati dagli studiosi, grande attenzione è data al microcosmo rappresentato da questi soggetti intermedi che, tutti i giorni, rendono più ricca la socialità e la vita di ciascuno di noi. Pari riconoscimento è atteso dal legislatore, impegnato a definire i parametri di riforma del Terzo settore.

Intollerabile per la Congrega è, ad esempio, l'accresciuto onere della fiscalità che grava per più di 1 milione di euro su ogni esercizio. Cresce in Italia il mondo della filantropia istituzionale, cresce il lavoro di chi come Assifero rappresenta gli enti di erogazione. Occorre anche dal Parlamento e dalle altre istituzioni una tutela convinta di questo patrimonio del Paese.



L'abitare e le sue forme

“Lascio alla Congrega una casa in contrada Breda sotto condizione e non altrimenti che serva pel ricovero gratuito d’alcune povere famiglie di condotta irreprendibile a scelta del Collegio di Presidenza fra i più meritevoli”.

Con queste parole, nel 1577, Pietro Trivino volle donare la propria casa a chi in città fosse in grado di garantirne l’impiego solidale. È la prima attestazione scritta, quasi la prima pietra, di quanto poi il Sodalizio svilupperà nei secoli.

Una carità di mattoni, di interventi edilizi sempre più estesi che in funzione delle trasformazioni sociali hanno accompagnato l’allargamento del perimetro urbano con il fine di portare aria, luce, igiene e – con esse – dignità nella vita di tante famiglie.

In questa vicenda l’abitare ha assunto molte forme: le stanze offerte come rimedio e riparo ad una povertà vergognosa nella cerchia sicura della città antica, i nuovi e decorosi fabbricati per chi lasciava la campagna, gli ampi quartieri frutto della modernizzazione e, più ai giorni nostri, le abitazioni protette e a misura dei nuovi bisogni dell’oggi.



Il complesso popolare di via Rose di Sotto in costruzione alla fine degli anni '30

Nel dire “alloggi popolari” si richiama una espressione datata e pure rappresentativa della presenza costantemente espressa dalla Congrega in città a complemento dell’attività erogativa.

Per il 71% il patrimonio immobiliare urbano del Sodalizio ha infatti destinazione sociale; si tratta di 466 unità abitative con varia tipologia di impiego e di accesso, ma sempre contrassegnate da condizioni di locazione più favorevoli rispetto ai parametri del mercato.

Il restante 29% è composto da immobili a utilizzo abitativo e commerciale, per un totale di 189 unità, ed è gestito direttamente con la finalità di garantire una adeguata rendita a sostegno delle attività istituzionali.

Il 71% del patrimonio immobiliare della Congrega ha una destinazione sociale: si tratta di 466 alloggi ubicati nel Comune di Brescia.

Per quanto riguarda il *social housing*, il Sodalizio ha scelto di differenziare il proprio intervento caritativo attraverso più soluzioni:

- 281 alloggi popolari: hanno un canone determinato con criteri oggettivi e uniformi, autonomamente assunti nel 2009 in base alle tabelle del canone concordato (legge 431/98), rispetto alle quali il valore minimo è proporzionalmente abbattuto in funzione della qualità dell’immobile (grado di manutenzione, etc.);
- 88 alloggi popolari AQST: ristrutturati nel 2009 con cofinanziamento regionale, vengono assegnati tramite bando pubblico. Si applica il canone moderato, ulteriormente abbattuto del 20-40% a seconda del reddito degli assegnatari;
- 56 alloggi semiprotetti, prevalentemente destinati ad anziani;

- 41 posti letto per studenti universitari fuori sede, assegnati con bando pubblico e canone commisurato su criteri regionali.

Gli alloggi popolari sono tutti collocati nel Comune di Brescia: tra via Milano e via Rose di Sotto nella zona ovest; via Paitone, via Pulusella e via Monti nel Centro storico e via del Brasile nella zona sud. Le case per anziani sono due in Centro storico e una in Mompiano, mentre le residenze universitarie sono situate in zona San Faustino.

Vi sono inoltre i 54 posti letto presso la RSA Pasotti Cottinelli e i 19 alloggi messi a disposizione dall'Istituto Razzetti per mamme e bambini in difficoltà con il servizio "Casa di Vittoria".

Il rapporto con gli inquilini non si limita all'aspetto amministrativo ma, attraverso le competenze professionali dei propri operatori, la Congrega è impegnata come gestore sociale. Questa attenzione è declinata sin dall'inizio con la raccolta delle richieste di locazione (e di cambio alloggio) e la formulazione di proposte di assegnazione.

Se ben curata, questa fase favorisce e previene l'opera di mediazione volta a far emergere le risorse e ridurre le conflittualità nel segno del buon vicinato. Ordinaria è la raccolta e la segnalazione delle richieste di intervento manutentivo e miglioramento qualitativo.

Laboriosa è poi la problematica dei locatari insolventi e dei progetti personalizzati di rateizzazione ed accompagnamento, spesso elaborati in collaborazione con il Servizio Casa del Comune di Brescia.

Per tutto il 2016 sono proseguite le esperienze di progettualità specifica con organizzazioni *non profit* quali la cooperativa di Bessimo, l'associazione Volca, la cooperativa La Rete, la Società San Vincenzo De Paoli e da ultimo il Centro bresciano Down.

Novità per il Mazzucchelli

L'*housing* sociale, prima che lo chiamassero così, a Brescia porta il nome della Congrega. Lo esemplifica la storia del Mazzucchelli, un grande quartiere popolare nato dall'inurbamento industriale. Nel 1906, il Sodalizio avviò la costruzione di un lotto, presto seguita da altri. Oggi sono 250 le unità immobiliari suddivise in 11 fabbricati.

Molte novità sono in arrivo! Ad agosto la Congrega ha aderito all'invito del Comune, partecipando al bando nazionale per le periferie. A dicembre, è stata disposto un contributo statale di 18milioni di euro per il progetto di riqualificazione dell'area di via Milano.

Grazie a questo bando si procederà così alla manutenzione e rifunzionalizzazione di 2 dei 7 fabbricati del lato ovest di via Mazzucchelli. Un terzo edificio, sempre nel 2017, sarà interessato da opere su facciate e coperture con il contributo della Fondazione Cariplo.

Dopo l'ultimo intervento su 86 alloggi nel 2009, il Quartiere si trasforma ancora: oltre alla parte abitativa risultante dal recupero, saranno infatti messi a disposizione di organizzazioni *non profit* qualificate uffici e spazi per attività socio-sanitarie.

Alla parte edilizia – con una spesa stimata in oltre 5 milioni di euro, di cui il 60% coperto da fondi pubblici e il restante da risorse proprie della Congrega – sarà abbinata un'azione sociale sui residenti, con il concorso della rete dei servizi territoriali, del volontariato e delle cooperative sociali che gravitano intorno al Quartiere, *in primis* la vicina parrocchia del Sacro Cuore e l'Istituto Vittoria Razzetti.





Gli edifici del Mazzucchelli nel contesto del quartiere tra via Milano e via Volturmo

Via Pulusella, via solidale

Trovare per il patrimonio immobiliare funzioni inedite e più rispondenti alle esigenze dei tempi è la sfida che la Congrega sta affrontando su via Pulusella, nel quartiere di San Faustino in città. Si tratta di un complesso di abitazioni popolari realizzato nel 1904 con la demolizione di alcune piccole case di conciatori, per lasciare posto ai tre ariosi edifici *liberty* che, ancor oggi, delimitano la via.

A più di cent'anni dalla costruzione, un nuovo, importante progetto prende vita nella strada intitolata ad uno dei più munifici benefattori della Congrega, ove da tempo trovano sede le realtà associative del Volontariato per il carcere e di Piccoli Passi, uno spazio per l'infanzia.

Per dare attenzione a nuovi bisogni al civico 9 si realizzerà una sperimentazione dedicata alle persone con disabilità intellettiva e relazionale, grazie alla *partnership* con Anffas Brescia e Fobap. Il progetto consiste nella ristrutturazione di alloggi e nell'abbinamento di una sede operativa diurna con esperienze di residenzialità leggera per famiglie e giovani disabili dai 16 ai 35 anni.

Sono previsti, in particolare, un Servizio Formazione Autonomia (SFA) che sarà collocato al pian terreno per attività educative di socializzazione e laboratorio e 4 appartamenti dove saranno condotte esperienze di vita autonoma, con un grado di protezione minimo a cura di operatori specializzati. L'intervento si giova di un contributo pubblico erogato su bando regionale dall'ATS di Brescia e della generosa donazione di una famiglia.



L'elegante imbocco di via Camillo Pulusella a pochi passi da piazza Loggia

Quello che fece il Bonoris

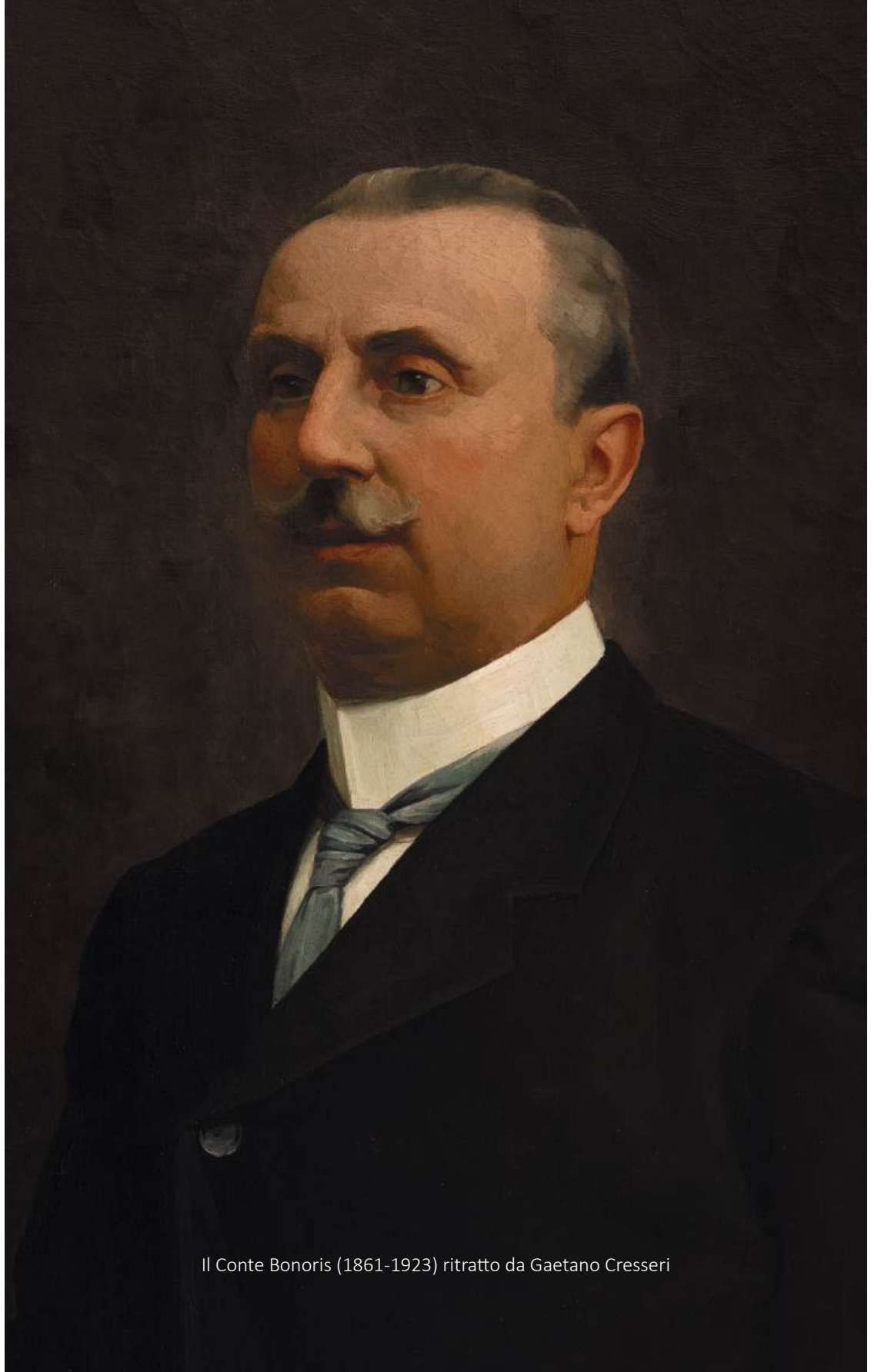
Leggendaria tra i contemporanei era la borsa del Bonoris, il conte Gaetano “ricco a milioni” che fece per sé il castello turrito di Montichiari sul modello di Fénis in Val d’Aosta. Possidente e banchiere, persino parlamentare durante il governo di Zanardelli, Bonoris fu schivo e riservato, a tratti eccentrico.

Ecco per cenni il profilo di un benefattore al quale la Congrega moltissimo deve della propria attuale fisionomia, l’essere cioè un sistema articolato di istituzioni di beneficenza.

Proprio Bonoris per primo, con il suo testamento nel 1923, volle dotare una fondazione distinta dalla Congrega, eppure collegata al Sodalizio e alle sue strategie caritative.

Il suo esempio ha ispirato le decisioni di altri ed ha fatto sorgere nel tempo nuove realtà, con scelte destinate a toccare la vita di tante persone e ad impegnare l’azione del Sodalizio su più ampi terreni. A tutti loro la Congrega e i poveri della città devono “riconoscenza imperitura”.

Sono 8 le fondazioni oggi amministrate dai Confratelli: 2 attraverso la nomina dell’intero consiglio e 6 in forma diretta. Muta così l’antico Pellicano e, senza rinnegare la tradizione, diviene anche *holding*, per essere sempre strumento efficiente di bene.



Il Conte Bonoris (1861-1923) ritratto da Gaetano Cresseri

2015 L'istituto Vittoria Razzetti onlus

L'Istituto è nato dall'esperienza caritativa di Vittoria Razzetti (1834-1912), una popolana che dal 1893 si diede all'assistenza dell'infanzia abbandonata. Oggi "lo scopo dell'Istituto è quello di svolgere attività nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, rivolte in via prioritaria ai minori, giovani e alle loro famiglie nello svolgimento del ruolo educativo con particolare riferimento a interventi di supporto e sostegno".

Questa finalità è perseguita mediante tre servizi principali, che sono messi a disposizione presso il grande complesso di via Milano in Brescia: *Casa di Vittoria* (servizio residenziale per mamme in difficoltà temporanea); *Comunità QB* (centro diurno per ragazze adolescenti); *C.A.G. L'impronta* (centro pomeridiano per bambini e adolescenti).

Dal 2015 per effetto di una variazione nello statuto concordata con la Diocesi, la Congrega – che ha seguito da vicino le vicende del Razzetti sin dalla nascita – esprime tutti e cinque i componenti del consiglio di amministrazione. Nella nomina dei probiviri intervengono il Vescovo di Brescia e le Ancelle della Carità.

2013 La Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi

È la disabilità al centro dell'attenzione della Fondazione, sorta nel 2013 per volontà dei coniugi Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi. La missione statutaria della nuova istituzione è di "offrire aiuti morali e materiali, assistenza, istruzione e riabilitazione ad handicappati fisici e psichici, minori ed adulti, in qualunque modo bisognosi".

Per scelta dei benefattori, la distribuzione degli aiuti avviene "con preferenza fra i residenti nel Comune di Chiari", dove la coppia ha

sempre vissuto. Similmente a quanto previsto per la Fondazione Folonari, tramite indispensabile per le segnalazioni sono i sacerdoti titolari delle parrocchie di residenza. La commissione direttiva, incaricata di sovrintendere alle erogazioni, è composta da tre membri, indicati dalla signora Liliana Giordano: in caso di rinuncia, saranno sostituiti dalla Congrega.

Gli interventi compiuti dalla Fondazione negli ultimi due esercizi sono pari a 30mila euro destinati a sostenere le famiglie di alcuni ospiti del Centro Disabili Rustico Belfiore con sede in Chiari e della residenza Tonini Boninsegna in Brescia.

La Fondazione Dominique Franchi onlus

2011

La Fondazione Dominique Franchi onlus si è aggiunta nel 2011 alle amministrate della Congrega. L'istituzione è sorta allo scopo di "prestare aiuti, morali e materiali, a minori in qualunque modo bisognosi" ed è stata voluta dai coniugi Alessandro Franchi e Brigitte Meschede a ricordo della figlia Dominique, scomparsa all'età di quattro anni nel 2008.

La Fondazione opera principalmente nella provincia di Brescia, ma può estendere i suoi interventi anche in altre parti d'Italia o all'estero, com'è accaduto per il Bangladesh.

Le richieste sono istruite dalla Congrega, che le sottopone ad una commissione direttiva, ove sono presenti i fondatori. In pochi anni e grazie alla raccolta fondi, è stato possibile distribuire già 250mila euro tra progetti educativi e interventi sulle famiglie.

Nel 2015 all'interno della Fondazione Dominique Franchi onlus è sorto un fondo a favore dei minori affetti da disturbi dello spettro autistico della provincia di Brescia che, oltre alla Congrega stessa, coinvolge Anffas e Fo.Bap Onlus.

2007 La Fondazione Alessandro Cottinelli

La Fondazione è sorta nel 1952 come Opera Alessandro Cottinelli e dal 2007 rientra tra quelle di cui il Sodalizio esercita amministrazione e legale rappresentanza, con il concorso di una commissione direttiva in cui è rappresentata la famiglia Cottinelli.

Nell'intento originario dei promotori – padre Giuseppe Cottinelli e Barbara Pini – v'era il progetto di “portare caritatevole e cristiano aiuto a ragazze bisognose, dando loro la possibilità di apprendere un lavoro”. Pertanto la Fondazione persegue “il reinserimento nel mondo del lavoro di lavoratrici indigenti dimesse da luoghi di cura di età non inferiore a 18 anni” e l'aiuto a “persone in situazione di disagio ed emarginazione”.

Dall'iniziale problematica del rientro in società delle donne ricoverate nei sanatori, si è passati all'accoglienza temporanea e alla formazione di persone in situazione di difficoltà e bisognose di lavorare. Per lungo tempo, a questo scopo, la Fondazione ha gestito direttamente un laboratorio di sartoria.

Nel 2008 la storica sede dell'Opera, in via Silvio Pellico 8 a Brescia, è stata ristrutturata e adibita ad alloggi per universitari fuori sede, attraverso un progetto in collaborazione con Regione Lombardia e Comune di Brescia. Sono 17 i posti a disposizione degli studenti, in sistemazioni di vario tipo.

1998 La Fondazione Pasotti Cottinelli onlus

È curioso notare come la casa di riposo Pasotti Cottinelli abbia iniziato la propria attività, nel 1963, accogliendo di preferenza le domestiche o le parenti dei sacerdoti che li avevano assistiti nelle incombenze quotidiane.

La figura della perpetua sembra appartenere al passato ma, al tempo, questa categoria di persone, dopo una vita di dedizione, si trovava spesso ad affrontare in solitudine gli anni della vecchiaia. Per questa ragione, nel donare alla Congrega la propria casa di villeggiatura di via delle Grazzine – nella zona nord della città – i fratelli Cottinelli ne specificarono questa originale destinazione.

Oggi, con il mutare del contesto sociale, l'attività prosegue nella forma della RSA, con la cura e l'assistenza a 54 persone anziane non autosufficienti.

Nel 1998, in occasione di una seconda ristrutturazione degli spazi, per la gestione è stata costituita un'autonoma realtà: la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus. In continuità con le origini, il consiglio di amministrazione della Fondazione è eletto dalla Congrega della Carità Apostolica ed è composto da 7 membri del Sodalizio.

La Fondazione Guido e Angela Folonari

1979

Nel 1979 la Regione Lombardia, istituita da pochi anni, emanò uno dei primi decreti della propria storia per il riconoscimento della personalità giuridica di un ente: si trattava della Fondazione sorta presso la Congrega per volontà dei coniugi Guido e Angela Folonari.

La sua finalità è quella di “prestare aiuti, morali e materiali, a minori in qualunque modo bisognosi” e i suoi interventi devono avvenire “sempre su segnalazione e mediante l'interessamento dei parroci della provincia di Brescia”.

A partire dalle indicazioni che giungono dai sacerdoti, l'aiuto è solitamente residuale, nel senso che copre necessità che non trovano adeguate risposte da parte di altri soggetti.

L'ammontare delle erogazioni è stabilito ogni anno, su propo-

sta della Congrega, da una commissione formata da due membri della famiglia Folonari e da un delegato del Vescovo di Brescia.

In oltre trentacinque anni di attività, la Fondazione ha dispiegato un'articolata gamma di interventi. Le sovvenzioni hanno riguardato cure sanitarie, spese scolastiche, pagamenti di rette per l'accoglienza in comunità, istituti o scuole cattoliche, oltre a spese di prima necessità. Nel decennio 2007-2016 la Fondazione Folonari ha distribuito ai minori bresciani 5,6 milioni di euro.

1937 La Fondazione Luigi Bernardi

Il colonnello Luigi Bernardi scelse la Congrega come erede delle proprie sostanze nel 1937: volle, in tal modo, costituire "un'opera pia – come si esprimono i documenti d'epoca – per mantenere in idonei istituti fanciulli poveri e deficienti di ambo i sessi, di età compresa fra i 4 e i 16 anni, residenti nel Comune di Brescia".

In conformità alla volontà del fondatore, alla Congrega spettano la rappresentanza legale e l'amministrazione del patrimonio della Fondazione, che ha autonoma e distinta soggettività. Le realtà destinatarie dell'aiuto della Fondazione sono quelle operanti a favore dei minori disabili e bisognosi.

Dal 2012 la Fondazione segue il progetto per l'inclusione degli alunni con disabilità denominato "Scuola Cattolica Scuola Accogliente". L'iniziativa è promossa in collaborazione con la Fondazione Tassara di Breno e sviluppata grazie all'azione sinergica di più realtà: Opera Pia Cazzago, Anffas Brescia Onlus, Diocesi di Brescia, FIDAE e Fondazione Comunità e Scuola. Il progetto – che ha anche ricevuto due contributi da Fondazione della Comunità Bresciana – si è concretizzato attraverso attività di formazione per docenti e personale scolastico, erogazioni per iniziative delle

scuole aderenti, incentivi agli insegnanti disponibili ad assumersi impegni specifici.

I risultati non si sono fatti attendere: dal 2012 ad oggi hanno scelto di aderire al progetto 11 scuole, per una media totale annua di 415 insegnanti e 3.681 studenti.

La Fondazione Conte Gaetano Bonoris

1928

Quasi cento anni fa Gaetano Bonoris dispose un lascito allo scopo di istituire una fondazione che portasse il suo nome. La Congrega fu chiamata ad amministrare l'ente, mentre dell'erogazione delle rendite del grande patrimonio agrario fu incaricata una commissione di tre membri, indicati dal vescovo di Brescia, dal vescovo di Mantova e dalla famiglia Soncini, cui apparteneva la madre del benefattore.

Riconosciuta nel 1928, la Fondazione Conte Gaetano Bonoris ha il compito di "promuovere e sussidiare istituti, enti e organizzazioni delle province di Brescia e di Mantova in parti uguali, che abbiano per fine anzitutto di prestare aiuto e protezione a minori e giovani privi del sostegno familiare e (...) che assistono giovani disabili e ammalati".

Gran parte dell'impegno della Fondazione fu dispiegato nella gestione dell'Istituto Bonoris di Mompiano in Brescia – inaugurato nel 1940 ed attivo sino alla metà degli anni Settanta – distintosi per decenni nell'assistenza ai bambini e ai ragazzi con varie forme di disabilità.

La responsabilità di vagliare le richieste di contributo e di formulare le proposte di erogazione per la commissione è attribuita alla Congrega. Negli ultimi dieci anni (2007-2016) la Fondazione Bonoris ha potuto distribuire aiuti per 6 milioni di euro.

Dentro la nostra città

Molto dice di Brescia e del suo carattere l'esperienza del Sodalizio: i lasciti e le donazioni grandi e piccole ininterrotte nei secoli, l'impegno ad assicurare il rispetto delle volontà dei benefattori, l'intervento concreto in risposta ai bisogni della città.

Dentro la comunità e non sopra, espressione libera della società civile e del laicato cristiano, i Confratelli in origine visitavano le case dei poveri del proprio quartiere, raccogliendone la voce.

La tradizione continua con le modalità ed i mezzi della sensibilità odierna. Un volontariato particolare viene esercitato dai Confratelli, ad esempio, in alcune organizzazioni *non profit*, che hanno voluto nei propri organi statutari la presenza di uno o più membri designati dalla Congrega.

Si tratta della Fondazione Peroni, dell'Opera Pia Alessandro Cazzago, della Fondazione Santa Marta, dell'Ente bresciano per l'istruzione superiore, della Fondazione bresciana assistenza psicodisabili onlus e della Fondazione Casa di Industria onlus. Si conferma anche in questo modo la vocazione ad operare in rete come contributo al bene comune.



Il ritratto della benefattrice Teresa Semprebono Boroni (Angelo Inganni, 1858), in una sala di via Mazzini

Un network di carità

Nel suo *Zibaldone*, Giacomo Leopardi sogna “una casa pensile in aria sospesa con funi ad una stella”. Un poco diversa é la rappresentazione della Congrega che scaturisce nei dati economici offerti nelle pagine seguenti.

Robusto, affidabile e saldamente ancorato a mezzi patrimoniali certi, il *network* del Sodalizio – oggi costituito da 9 enti – è gestito in forma organizzata e trasparente.

Le risultanze numeriche, qui pubblicate in versione aggregata, corrispondono ai rendiconti approvati dall’assemblea dei Confratelli riunitasi il 26 aprile 2017, come proposti dal Collegio degli Amministratori e con il controllo compiuto dai Revisori dei Conti.

Esercitare la carità attraverso una o più istituzioni richiede attenzioni ed adempimenti a volte complessi, ma offre peraltro il vantaggio di un approccio razionale.

Intelligenza e cuore, rigore tecnico e tensione valoriale, interazione coi contesti ed indipendenza dalle ingerenze sono la cifra e l’identità della Congrega, del servizio donato nei secoli dai Confratelli per gestire un vero e proprio tesoro, il tesoro dei poveri.



Raffigurazione ottocentesca della carità nel monumento per il benefattore della Congrega Annibale Maggi Via, Cimitero Vantiniano di Brescia, opera di Giovanni Battista Lombardi (1859)

ATTIVITÀ	2016	2015
Immobilizzazioni		
Immobilizzazioni immateriali	138.065	104.896
(Fondo ammortamento)	- 113.466	-98.025
Immobilizzazioni materiali	46.796.447	45.633.621
(Fondo ammortamento)	-572.247	-586.013
Immobilizzazioni in corso e acconti	332.483	1.332.389
Immobilizzazioni finanziarie	15.165	16.632.494
(Fondo svalutazione)	0	- 1.516.637
	46.596.447	61.502.725
Attivo circolante		
Crediti	3.276.247	2.719.573
(Fondo svalutazione)	- 431.276	-346.676
Attività finanziarie non immobilizzate	18.012.092	1.642.946
(Fondo svalutazione)	- 8.818.221	- 364
Disponibilità liquide	1.945.113	2.149.631
	13.983.955	6.165.110
Ratei e risconti attivi	7.572	16.466
Totale	60.587.974	67.684.301
PASSIVITÀ	2016	2015
Fondo Beneficenza	3.289.831	3.167.924
Fondo TFR	427.039	388.142
Debiti		
Debiti per finanziamenti	1.165.178	1.467.640
Altri debiti	2.271.641	2.239.003
	3.436.819	3.706.643
Ratei e risconti passivi	2.000.130	2.085.986
	9.153.819	9.348.695
PATRIMONIO NETTO	2016	2015
Dotazione patrimoniale	31.825.798	31.128.332
Riserva di rivalutazione	8.525.189	8.793.852
Riserva mant. e ripristino immobili	18.842.647	18.603.926
Riserva da avanzzi esercizi precedenti	78.159	315.582
Avanzo (disavanzo) di esercizio	- 7.837.638	- 506.086
	51.434.155	58.335.606
Totale	60.587.974	67.684.301

I. ATTIVITÀ ISTITUZIONALI		2016	2015
Ricavi			
Proventi della gestione immobiliare		3.664.947	3.646.334
Proventi finanziari		767.532	521.927
Contributi e liberalità		471.266	172.535
Altri ricavi e proventi		427.675	185.544
		5.331.420	4.526.340
Costi			
Spese per la gestione degli immobili		- 482.595	- 281.819
Spese per il personale amministrativo		- 491.940	- 489.649
Spese per servizi		- 348.704	- 334.563
Altri oneri di gestione		- 5.172	- 831
Ammortamenti e svalutazioni		- 780.646	- 639.596
Oneri finanziari		- 894.714	- 10.884
Imposte e tasse		- 1.054.046	- 1.103.683
		-4.057.817	-2.861.025
Totale		1.273.603	1.665.315
II. SERVIZI		2016	2015
Ricavi		52.830	52.832
Costi		- 49.161	- 56.356
Totale		3.669	- 3.524
III. GESTIONE STRAORDINARIA		2016	2015
Proventi straordinari e rivalutazioni		821.596	715.853
Oneri, accantonamenti e svalutazioni		- 8.368.812	- 884.118
Totale		- 7.547.216	- 168.265
IV. ASSISTENZA E BENEFICENZA		2016	2015
Accantonamenti per beneficenza		- 1.275.627	- 1.727.127
Oneri legati ereditari		- 27.525	- 30.425
Spese di assistenza		- 264.542	- 242.060
Totale		- 1.567.694	- 1.999.612
Avanzo (disavanzo) di esercizio		- 7.837.638	- 506.086

Con i prospetti pubblicati nelle due pagine precedenti si presentano i risultati, patrimoniali ed economici, registrati nell'esercizio 2016 dal complesso degli enti gestiti direttamente dal Sodalizio, attraverso una illustrazione contabile aggregata.

Oltre alla Congrega stessa si tratta della Fondazione conte Gaetano Bonoris, della Fondazione Luigi Bernardi, della Fondazione Guido e Angela Folonari, della Fondazione Alessandro Cottinelli, della Fondazione Dominique Franchi onlus e della Fondazione Liliana Giordano e Giuseppe Scalvi.

Ne sono invece esclusi la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus e l'Istituto Vittoria Razzetti onlus, in ragione della gestione separata condotta attraverso propri organi amministrativi, seppur integralmente nominati dalla Congrega.

Il conto economico è presentato per sezioni: le attività istituzionali di gestione del patrimonio sono distinte dalle attività di erogazione dei servizi, che riguardano esclusivamente gli alloggi protetti della Casa Coniugi Augusto ed Elvira Ambrosi. La terza sezione comprende tutti gli accadimenti non ordinari, mentre la quarta dà conto delle voci relative ad assistenza e beneficenza.

I dati contabili, offerti nei prospetti di stato patrimoniale e conto economico, sono integrati, nelle prossime pagine, da tabelle illustrative degli aspetti più rilevanti.

L'andamento delle erogazioni

Il totale di euro 1.567.694, riportato nella quarta sezione del conto economico, comprende sia le risorse accantonate ai fondi per le erogazioni benefiche, che le spese sostenute per servizi di assistenza alle persone.

Alla fine dell'esercizio l'ammontare dei fondi di beneficenza messi a disposizione delle commissioni erogative della Congrega e delle fondazioni direttamente amministrate era pari a euro 3.289.831, frutto della seguente movimentazione:

Saldo iniziale al 1.1.2016	3.167.924
Erogazioni deliberate nel corso dell'esercizio	- 1.181.245
Ulteriori accantonamenti stanziati dal Sodalizio	1.303.152
Saldo finale al 31.12.2016	3.289.831

Con una diminuzione di circa 100mila euro sulle erogazioni alle persone rispetto al 2015, la beneficenza distribuita nel 2016 è pari a euro 1.445.787, di cui euro 528.843 erogati a persone, euro 652.402 erogati a organizzazioni ed euro 264.542 riferiti alle spese sostenute per l'assistenza prestata alle persone dagli operatori sociali della Congrega, attraverso l'ascolto, l'accompagnamento ed il lavoro in rete con i servizi territoriali.

LA BENEFICENZA	2016	2015	diff.
Erogazioni a persone	528.843	631.958	-103.115
Erogazioni a organizzazioni	652.402	644.485	7.917
Subtotale erogazioni	1.181.245	1.276.443	-95.198
Spese di assistenza	264.542	242.060	22.482
Totale per le finalità istituzionali	1.445.787	1.518.503	-72.716

Le dinamiche patrimoniali

Lo stato patrimoniale evidenzia una riduzione di euro 6.901.451 del Patrimonio netto, che si è così generata in ragione soprattutto delle scelte operate sulla componente finanziaria del patrimonio:

Saldo iniziale della Dotazione patrimoniale	31.128.332
Saldo iniziale della Riserva di rivalutazione	8.793.852
Saldo iniziale della Riserva per mantenimento e ripristino degli immobili	18.603.926
Saldo iniziale della Riserva da avanzo di esercizi precedenti	315.582
Utilizzi della Riserva per mantenimento e ripristino degli immobili	- 410.681
Utilizzo riserve per copertura disavanzo esercizio 2015	- 506.086
Incremento della dotazione per nuove acquisizioni	50.000
Incremento della dotazione per operazioni di trasformazione patrimoniale	647.466
Ulteriori accantonamenti a riserva per mantenimento e ripristino degli immobili	649.402
Disavanzo di esercizio	-7.837.638
Totale Patrimonio netto al 31.12.2016	51.434.155

Gli utilizzi della riserva per mantenimento e ripristino degli immobili si sono così distribuiti:

Congrega della Carità Apostolica	211.860
Fondazione Conte Gaetano Bonoris	198.821
Totale utilizzi	410.681

I mezzi propri ammontano a oltre 51 milioni di euro e sono pari a 5,62 volte il passivo patrimoniale e a oltre 44 volte i debiti verso finanziatori terzi. Le disponibilità liquide sono pari a 1,67 volte i debiti verso finanziatori terzi. Nel passivo sono stanziati anche i risconti inerenti i contributi a fondo perduto ottenuti per progetti abitativi di carattere sociale, imputati a conto economico per la durata delle convenzioni stipulate con gli enti erogatori.

Il profilo economico

L'incremento dei ricavi delle attività istituzionali, per euro 805.080, è frutto del miglioramento di tutte le componenti: la gestione immobiliare (+18mila euro) e finanziaria (+246mila euro), le liberalità ricevute (+298mila euro), gli altri ricavi e proventi (+242mila euro).

I costi registrano un incremento della spesa per la gestione degli immobili (+201mila euro) dovuto a manutenzioni non programmate e degli oneri finanziari (+884mila euro), a causa delle minusvalenze generate dalla ristrutturazione del patrimonio finanziario.

Nel complesso il risultato dell'attività istituzionale è visto in contrazione del 24% a euro 1.273.603 rispetto all'esercizio 2015. La voce più importante di spesa rimane quella per imposte e tasse, che asomma al 20% del totale dei ricavi dell'attività istituzionale:

LA TASSAZIONE	2016	2015
IRES	343.115	337.613
IRAP	21.317	20.607
IMU/TASI	638.229	678.522
Altre imposte e tasse	51.385	66.941
Totale	1.054.046	1.103.683

La gestione straordinaria incide negativamente sugli esiti complessivi, soprattutto a causa delle svalutazioni delle attività finanziarie. L'importo di euro 7.547.216 è frutto delle seguenti componenti:

Plusvalenze patrimoniali	648.118
Accantonamenti a dotazione patrimoniale	-647.466
Sopravvenienze attive	173.478
Rettifiche di valore di attività finanziarie	-7.666.860
Minusvalenze patrimoniali	-27.963
Sopravvenienze passive	-26.523
Totale	-7.547.216

In ragione di quanto sopra, l'esercizio 2016 presenta un disavanzo di euro 7.837.638 ampiamente coperto dalle riserve disponibili.

Il Razzetti e la Fondazione Pasotti Cottinelli onlus

L'attività di queste due fondazioni, collegate alla Congrega in ragione della nomina integrale degli organi amministrativi compiuta dal Sodalizio, si caratterizza per la prestazione di servizi che hanno per destinatari gli anziani nel caso della RSA Pasotti Cottinelli ed i minori e i giovani nel caso dell'Istituto Vittoria Razzetti.

I SERVIZI	2016	2015
Ricavi	3.403.622	3.093.460
Costi	- 3.065.416	- 2.980.827
Totale	338.206	112.633

La tabella evidenzia i risultati relativi al 2016 nel raffronto tra i ricavi ed i costi sostenuti per la prestazione dei servizi; si precisa che i costi riferibili al personale interno o externalizzato assommano a circa 2,4 milioni di euro.

La struttura operativa

Gli uffici della Congrega e delle fondazioni direttamente amministrate sono organizzati in tre unità funzionali: beneficenza, amministrazione e segreteria. Il personale dipendente al 31 dicembre 2016 annoverava 16 persone – 10 donne e 6 uomini – assunte a tempo indeterminato con CCNL commercio: 8 di queste lavorano a tempo parziale. I laureati sono 10 e l'età media è pari a 47 anni.

Dal 1673 il Sodalizio ha sede nel cuore del Centro storico di Brescia, al civico 5 di via Mazzini, a pochi passi da piazza Paolo VI e da piazza della Loggia. Gli uffici sono aperti al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12: dalle 14 alle 18 l'accesso da parte degli utenti può avvenire solo su appuntamento.

La comunicazione istituzionale avviene attraverso il sito internet www.congrega.it e l'invio periodico per posta elettronica di una *newsletter* a tutti coloro che ne facciano richiesta.

In tenero omaggio

Due giovani e generose collaboratrici della Congrega sono prematuramente scomparse nel volgere di circa due anni: Alessandra e Marta, l'una nello spazio di un mattino, l'altra dopo lungo travaglio.

In loro ricordo si è ritenuto di sottrarre alla comunicazione istituzionale una pagina di questo Bilancio, prendendo spunto da un libro con gli scritti di Marta Bodei presentato a Serle il 28 ottobre 2016. Con il cuore inteso anche ad Alessandra Mantovani, sono state scritte le seguenti parole su Marta:

“Chi l’ha avvicinata l’ha definita bella, gioviale, sorridente; chi l’ha conosciuta l’ha scoperta accogliente, curiosa, acuta ricercatrice del senso, ben curata d’aspetto; chi l’ha incontrata nel suo intimo l’ha amata per il suo quotidiano essere donna, sposa e madre, amica e collega.

La malattia ce l’ha ridonata nuova ed essenziale, non ha cancellato nulla di quanto era ma ha sublimato la ricerca che l’ha resa piena, totalmente realizzata: è scesa dai tacchi che tanto amava per entrare a piedi nudi nella terra sacra dell’incontro con Dio.

Il libro ne racconta passi di vita, gioie, speranze ma anche rabbia, paura, incertezza, in un vortice di emozioni che accomuna gli esseri umani di ogni tempo e luogo. Tracce di fede e amicizia aprono domande sul senso e trovano risposta in quel lascito spirituale che invita tutti noi ad essere persone dirette all’Essenziale, a servizio dei poveri, in cammino con loro”.



Un dipinto di Marta Bodei

Coordinamento editoriale e progetto grafico
a cura della Congrega della Carità Apostolica

Finito di stampare ad aprile 2017 da Grafiche Artigianelli spa

© 2017 – Congrega della Carità Apostolica – via Mazzini 5 – 25121 Brescia
www.congrega.it

[Faint handwritten text visible through the paper:]

*... della Regola ...
... come uno
oggetto ...
ora il fine
del ...
no ...*